

AGROFARMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE AGROFARMACI

CARTELLA STAMPA

2026

CHE COS'È AGROFARMA

Agrofarma è l'Associazione che rappresenta 30 imprese italiane del comparto degli agrofarmaci. È una delle 17 associazioni di Federchimica (Federazione Nazionale dell'Industria Chimica). Nata come gruppo merceologico di Assochimica, si è costituita come Associazione nell'ottobre del 1987. A livello internazionale [Agrofarma](#) aderisce a [CropLife Europe](#), Associazione europea che promuove l'utilizzo di soluzioni avanzate per la difesa e gestione delle colture per l'agricoltura sostenibile.

Paolo Tassani è l'attuale Presidente di Federchimica Agrofarma.

Gli agrofarmaci

L'industria degli agrofarmaci offre strumenti indispensabili per la protezione delle colture e per la produzione di cibo sicuro e sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Con il termine agrofarmaci si definisce una categoria di prodotti specifici per la cura delle malattie delle piante o atti a regolare i loro processi vitali. Gli agrofarmaci possono essere di origine chimica o naturale e sono classificati in fungicidi, insetticidi, acaricidi, erbicidi, nematocidi, fumiganti e fitoregolatori.

Il settore è caratterizzato da un alto tasso di innovazione: basti pensare che per la produzione di un nuovo agrofarmaco servono più di 250 milioni di euro di investimento e almeno 10 anni per condurre tutte le fasi di ricerca e sviluppo, fino all'approvazione del prodotto da parte delle autorità di competenza.

Ai sensi del [Regolamento \(CE\) n. 1107/2009](#), si intendono per prodotti fitosanitari i prodotti contenenti o costituiti da una o più sostanze attive, presenti nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a:

- 1) proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o a prevenirne gli effetti;
- 2) influire sui processi vitali dei vegetali, con esclusione dei nutrienti;
- 3) conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da specifiche disposizioni;
- 4) eliminare vegetali o parti di vegetali indesiderati (eccetto le alghe);
- 5) controllare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali.

Le imprese di Agrofarma

Le Imprese che operano nel comparto degli agrofarmaci in Italia si dividono in tre macro tipologie:

- Grandi multinazionali
- Aziende italiane con un orizzonte di mercato internazionale
- Piccole e medie Imprese italiane con un mercato di riferimento prevalentemente locale

Le 30 Imprese aderenti ad Agrofarma sono 12Steps Italia, ADAMA Italia, ASCENZA Italia, BASF Italia, Bayer Crop Science, Certis Belchim B.V., COMPO Italia, Copyr, Corteva Agriscience, DIACHEM, Esseco, Finchimica, FMC Agro Italia, Gowan Italia, Iqv Italia, Isagro, Kollant, L. Gobbi, Manica, Newpharm, Nufarm Italia, SBM Life Science, Sipcam Italia, Sipcam Oxon, Sumitomo Chemical Italia, Syngenta Italia, TRIS INTERNATIONAL, Upl Italia, Vebi Istituto Biochimico, Zapi.

Il fatturato del comparto agrofarmaci

Le 30 Imprese che aderiscono ad Agrofarma realizzano il 95% del fatturato italiano del comparto che nel 2025 si è attestato intorno ad 1 miliardo di euro, rappresentando circa l'1,7% del fatturato complessivo della chimica in Italia.

Gli investimenti in R&S

Il comparto investe oltre 30 milioni di euro annui, ovvero circa il 3% del fatturato annuo in ricerca e sviluppo (dato due volte superiore rispetto alla media italiana del comparto industriale, che, secondo i dati ISTAT investe circa il 1,5%) di cui circa 1/3 per lo sviluppo di prodotti di origine naturale. Le

industrie del settore impiegano in Italia circa 2mila persone, gli addetti impegnati nelle attività di Ricerca e Sviluppo rappresentano circa il 12% del totale. Le Aziende associate collaborano con oltre 300 istituti di ricerca italiani, a sostegno dell'eccellenza dell'agricoltura Made in Italy.

L'impiego di agrofarmaci in Italia

I dati di vendita in volume degli agrofarmaci in Italia mostrano una riduzione pressoché costante a partire dal 2011. Confrontando i volumi medi di vendita dei prodotti del triennio 2011-13 con quelli 2020-22 si registra una contrazione complessiva del 14%, più marcata relativamente ai sottogruppi dei fungicidi (-16%; essi rappresentano il 48% del volume totale venduto nel 2022) e degli erbicidi (-14%, pari al 13% del volume totale nel 2022).

L'unica categoria che registra una moderata espansione in questo intervallo temporale è quella degli agrofarmaci "vari" – così come classificati dall'Istat – che comprende anche i prodotti di origine biologica e che ha visto i volumi venduti crescere complessivamente del 2%.

Spostando l'attenzione dai volumi di prodotto commercializzati alle quantità di principi attivi in essi contenuti, la riduzione risulta ancor più evidente. In Italia tra il triennio 2011-13 e quello 2020-22 la quantità di principi attivi nei prodotti commercializzati si sono ridotte del 20%; anche in questo caso i fungicidi hanno registrato riduzioni molto rilevanti (-19%), così come gli insetticidi e acaricidi (9% del quantitativo totale nel 2021), in riduzione del 38%.

Come già notato per i volumi di prodotto, anche nel caso dei quantitativi di principi attivi la macrocategoria che comprende quelli di origine biologica rappresenta un'eccezione, con una crescita del 94% tra il 2011-13 e il 2020-22.

[Dati "Osservatorio Agrofarma"]

L'UTILITÀ DEGLI AGROFARMACI

Garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e dei prodotti alimentari Made in Italy

Gli agrofarmaci sono la risposta necessaria a fronte della crescente domanda mondiale di prodotti alimentari. L'applicazione degli agrofarmaci per la cura delle colture ha consentito l'incremento della produttività e dell'efficienza agricola, la riduzione dei prezzi, raccolti più abbondanti di alimenti protetti e di maggiore qualità.

Gli agrofarmaci sono indispensabili per la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari: senza gli agrofarmaci è reale il rischio di un sensibile abbattimento della produzione agricola, a causa delle diverse malattie delle piante, con conseguenze negative sulla salute dell'uomo, degli animali e sull'andamento dell'economia.

Una pianta sana ha un livello di sostanze nutritive più alto. Gli agrofarmaci sono indispensabili per la qualità e salubrità dei prodotti che mangiamo: consentono di evitare contaminazioni microbiologiche e di avere in tavola frutta e verdura fresche e sicure, a vantaggio di una dieta variegata e ricca di vitamine e sali minerali che migliora la qualità della vita. Inoltre, il ruolo degli agrofarmaci è fondamentale per l'igiene alimentare poiché evitano, ad esempio, le contaminazioni da ratti, topi, mosche e altri insetti o malattie dopo la raccolta. Contribuiscono a ottenere prodotti con qualità organolettiche e nutritive costanti e capaci di resistere durante il trasporto, caratteristiche importanti ai fini della loro trasformazione e commercializzazione.

Senza agrofarmaci diminuisce del 70% della produzione agricola

"Il contributo degli agrofarmaci nell'agroalimentare italiano: uno studio su 18 filiere" a cura di [Vsafe-Value Sustainable Agri-Food and Environment](#), spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, è uno studio di impatto che dimostra come il

contributo degli agrofarmaci sia fondamentale per la tenuta del settore agroalimentare italiano. Escludendo l'impiego di agrofarmaci si stima un fortissimo impatto negativo sulla produzione agricola con la riduzione media del 70%.

L'analisi di Vsafe ha riguardato 18 produzioni italiane: mele, uva da tavola, pomodoro da industria, olive da olio, uva da vino, mais, grano tenero, grano duro, riso, insalata, arance, pere, nocciole, soia, pesche, carote, meloni e pomodori da mensa.

Lo studio evidenzia come le rese produttive, nello scenario "senza difesa", subiscano una riduzione che, come minimo, raggiunge il -57% (grano tenero), mentre nel peggiore dei casi si registra un crollo drammatico della produzione come per il pomodoro da mensa (-88%), il mais (-87%), le pere (-86%), il riso (-84%) e il pomodoro da industria (-81%).

Applicando queste stime al valore della produzione agricola per le 18 filiere considerate si passerebbe da 15,1 a soli 4,4 miliardi di euro, con un crollo complessivo pari quasi al 71%.

A ciò si aggiungerebbe la perdita di fatturato dell'industria alimentare e la riduzione delle esportazioni per un impatto totale che ammonterebbe a 51,2 miliardi di euro circa: il 21% a livello agricolo, il 40% a livello di industria della trasformazione alimentare, un altro 39% in termini di effetti sugli scambi commerciali.

Solo considerando queste 18 filiere la bilancia commerciale perderebbe oltre 20 miliardi di euro per via di maggiori importazioni (9,33 miliardi di euro) per supplire alla mancanza di materie prima di origine nazionale e minori esportazioni (10,86 miliardi di euro) dei prodotti del 'Made in Italy'.

L'USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI

La difesa integrata e le nuove tecnologie

Con lo sviluppo di strumenti innovativi per l'agricoltura digitale e di precisione, l'uso degli agrofarmaci è sempre più ottimizzato e mirato, favorendo una difesa sempre più sostenibile.

Per difesa integrata si intende una difesa che combina l'utilizzo di tutte le forme di protezione delle colture: dalle buone pratiche agricole alla difesa meccanica, biologica (organismi antagonisti, piante resistenti, ferormoni etc.) e in ultima istanza chimica, attraverso l'impiego di agrofarmaci che grazie alla ricerca sono sempre più selettivi cioè in grado di controllare solo gli agenti indesiderati, senza provocare effetti collaterali negli altri organismi viventi.

La difesa integrata è parte di una strategia definita "Gestione integrata delle colture" che si serve di una combinazione di fattori biologici, chimici, fisici e tecnologici al fine di ridurre la presenza degli organismi nocivi di diversa natura che possono ridurre qualità e quantità dei raccolti.

La gestione integrata consente di utilizzare le nuove tecnologie senza tralasciare saperi antichi in agricoltura, adottando una strategia che tenga conto delle condizioni del terreno, del clima e di tutto il processo produttivo.

Per vincere la sfida della sostenibilità occorre continuare a investire in innovazione: agricoltura di precisione e digitalizzazione saranno cruciali per la sopravvivenza della filiera agroalimentare in tutto il mondo. Per questo Agrofarma sostiene l'agricoltura italiana con investimenti in ricerca e sviluppo: come detto, le Aziende di associate investono oltre 30 milioni di euro all'anno, circa il 3% del fatturato in R&D, per lo sviluppo e la difesa delle sostanze attive, con una particolare attenzione al settore dell'agricoltura biologica. Questi ingenti investimenti negli anni hanno contribuito all'individuazione di molecole sempre più specifiche e in grado di rispondere alle richieste di maggiore sostenibilità. L'Associazione, inoltre, affianca gli agricoltori per un uso sempre più sicuro, anche attraverso la

formazione e la messa a punto di strumenti digitali.

Agrofarma con CropLife Europe

Agrofarma a livello europeo aderisce a CropLife Europe, Associazione impegnata per lo sviluppo di tecnologie e innovazione per favorire una gestione delle colture sempre più sostenibile. Attraverso l'Associazione europea, le Aziende di Agrofarma promuovono sei "Commitments", cioè gli impegni dell'industria per l'agricoltura verso il 2030. Tra questi, vi è il rafforzamento degli investimenti, a livello europeo, in innovazione: l'industria si è, infatti, impegnata ad investire 10 miliardi di euro per lo sviluppo delle tecnologie digitali per l'agricoltura di precisione e 4 miliardi per la ricerca e lo sviluppo di nuovi agrofarmaci utilizzabili in agricoltura biologica. Agrofarma con CropLife Europe si impegna anche a favorire buone pratiche di economia circolare e riciclo dei materiali, nonché alla promozione di strumenti per un uso sicuro dei prodotti e di progetti di formazione.

L'uso degli agrofarmaci nell'agricoltura biologica

Gli agrofarmaci vengono utilizzati anche in agricoltura biologica. Si tratta di prodotti autorizzati da un [Regolamento europeo](#) specifico che prevede non siano di sintesi chimica, ma di origine naturale. L'agricoltura biologica, al pari delle altre metodologie agricole, è una componente importante di un sistema agroalimentare moderno, sostenibile e integrato.

In quest'ottica le Imprese di Agrofarma hanno assunto con CropLife Europe degli importanti impegni volontari come industria a livello europeo, garantendo ingenti investimenti in R&D nelle aree del bio e dell'agricoltura digitale, ma anche investimenti in termini di formazione degli agricoltori sulle migliori pratiche agricole.

A livello europeo le Imprese produttrici di agrofarmaci hanno investito oltre 4 miliardi per lo sviluppo di agrofarmaci utilizzabili in agricoltura biologica.

LA SICUREZZA DEGLI AGROFARMACI E DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

La normativa nazionale e comunitaria

In Europa gli agrofarmaci sono sottoposti a un rigoroso processo autorizzativo per la registrazione e immissione sul mercato. In Italia gli agrofarmaci sono approvati tramite un decreto del Ministero della Salute che ne autorizza la produzione e la vendita. Le autorizzazioni sono poi soggette a revisioni periodiche per mantenere il prodotto sul mercato.

Il Regolamento europeo per l'immissione in commercio degli agrofarmaci (Reg. CE 1107/2009)

Dal 14 giugno 2011 si applica in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea il Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, finalizzato al raggiungimento di elevati standard di tutela della salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente.

Il Regolamento ha introdotto criteri di esclusione (*cut-off*) sulla base della classificazione di pericolo delle sostanze, che hanno portato a priori all'esclusione dalla commercializzazione di alcuni prodotti, ancor prima della loro valutazione del rischio.

Per quanto riguarda il sistema di autorizzazione, il Regolamento ha definito un sistema a zone individuate sulla base delle specifiche caratteristiche agro-climatiche dei vari Paesi che ne fanno parte e nuove tempistiche dei processi autorizzativi (24 mesi).

Sono state stabilite tre zone all'interno dell'UE (nord, centro e sud) ed è stato introdotto il principio della "valutazione zonale", con la delega degli studi scientifici a un solo Paese Relatore, che valuti e autorizzi per primo dell'agrofarmaco. Gli altri Stati Membri della zona mantengono comunque la facoltà di fissare restrizioni ulteriori all'uso del prodotto.

Il Regolamento ha, inoltre, previsto che le sostanze attive, rientranti in determinati criteri, vadano inserite nella lista delle cosiddette “candidate alla sostituzione”, riducendo la durata della loro autorizzazione da dieci a sette anni. I formulati che contengono tali sostanze attive vengono sottoposti ad una valutazione comparativa (*comparative assessment*) e, qualora sul mercato esistano altri formulati che presentano rischi minori per la salute e per l'ambiente, possono essere rimossi dal commercio o prevedere delle restrizioni negli impieghi.

Direttiva sull'uso sostenibile degli agrofarmaci (Dir. 2009/128/CE)

La Direttiva 2009/128/CE costituisce uno dei quattro provvedimenti legislativi adottati a livello comunitario nel cosiddetto “Pacchetto Agrofarmaci” - *Pesticide Package* (Regolamento CE 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari; Regolamento CE 1185/2009 relativo alle statistiche sui prodotti fitosanitari; Direttiva 2009/127/CE relativa alle macchine per l'applicazione dei prodotti fitosanitari) per dare attuazione alla strategia tematica per l'uso sostenibile degli agrofarmaci, prevista dal sesto programma quadro comunitario di azione per l'ambiente.

Tale intervento di regolazione è nato dall'esigenza di normare ed armonizzare l'uso degli agrofarmaci, fino ad allora delegato alle normative dei singoli Stati membri, con l'obiettivo di istituire un quadro per *“realizzare un uso sostenibile degli agrofarmaci riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente promuovendo anche l'uso della difesa integrata”*. Gli Stati membri sono stati, quindi, chiamati a definire Piani d'Azione Nazionali (PAN) per stabilire gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per l'attuazione delle misure previste dalla Direttiva stessa.

La Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, è volta ad armonizzare e normare i diversi ambiti che sono collegati alla fase d'uso degli agrofarmaci quali la formazione, i controlli delle attrezzature, la difesa integrata delle colture, la tutela dell'ambiente acquatico e delle aree specifiche, la manipolazione e lo stoccaggio degli agrofarmaci nonché il trattamento degli imballaggi e delle rimanenze.

I controlli sulla produzione agroalimentare italiana

In Italia, così come in Europa, le produzioni agroalimentari sono estremamente controllate. Nel nostro Paese, i rigidi controlli effettuati dal Ministero della Salute sui residui di fitofarmaci negli alimenti forniscono un quadro totalmente rassicurante per il consumatore, con la quasi totalità dei prodotti alimentari nella norma.

Il Regolamento 396/2005 stabilisce i livelli massimi di residui (LMR) ammessi all'interno di ciascuna coltura. Tali limiti sono fissati dalla Commissione Europea secondo un processo che coinvolge l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e gli Stati Membri e che si basa sui seguenti criteri tossicologici:

- il livello di ADI (Acceptable Daily Intake), che si riferisce alla quantità massima di una sostanza che può essere consumata ogni giorno per tutta la vita senza danni per il consumatore.
- il livello ARfD di (Acute Reference Dose), che si riferisce alla quantità massima di una sostanza che può essere ingerita in un singolo giorno senza alcun danno per il consumatore.

Ai quali, poi, viene applicato un fattore di sicurezza pari a 100.

A ciò si aggiungono dei sistematici controlli igienico-sanitari volti a verificare il rispetto dei limiti stabiliti per legge.

I monitoraggi effettuati nel corso degli anni dimostrano una sempre maggiore professionalizzazione degli agricoltori italiani, assicurando un uso corretto e sostenibile degli agrofarmaci. Il merito di tali risultati è dovuto anche alla ricerca delle Imprese, impegnate nell'individuazione di prodotti sempre più selettivi, efficaci e a basse dosi d'impiego.

Controlli, chi li svolge

La vigilanza e il controllo dei residui in Italia sono attuati dal Ministero della Salute e dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, sulla base di piani fissati dall'Unione europea. A livello europeo l'autorità competente è l'EFSA - Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Risultati dei controlli Ministero della Salute (ultimi dati 2020)

Per quanto riguarda i residui, in Italia le produzioni agroalimentari sono attentamente controllate dal Ministero della Salute (Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione) con rigorose verifiche effettuate su decine di migliaia di campioni.

I risultati dei controlli ufficiali italiani continuano ad essere in linea con quelli rilevati negli altri Paesi dell'Unione Europea e indicano un elevato livello di protezione del consumatore.

L'ultimo rapporto ufficiale del Ministero della Salute sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti (["Controllo ufficiale sui residui dei prodotti fitosanitari negli alimenti - Rapporto 2020"](#)) pubblicato a novembre 2022 conferma che il 99% dei prodotti italiani è sicuro e a norma di legge.

L'analisi condotta su 8.410 campionamenti (4.759 di ortofrutta, 2.217 di cereali olio e vino, 96 di baby food e 1.338 hanno riguardato alimenti non compresi nelle precedenti categorie) mostra che il 67% dei campioni analizzati non presenta alcun residuo. Si assiste quindi a un miglioramento del +4% di cibi senza residui rispetto al Rapporto 2019 in cui la percentuale era 63% su 11.500 campioni analizzati. Solo una percentuale molto esigua, pari allo 0,96% è risultata non conforme (nel Rapporto 2019 era 1,1%). Il 31,7% dei campionamenti presenta residui a norma di legge, non pericolosi per l'uomo e nei limiti stabiliti dal regolamento CE n. 396/2005.

Nell'ambito dei campioni regolari dell'ortofrutta il numero di campioni privi di residui è pari a 2.600 (54,6%), mentre il numero di campioni con residuo entro il limite legale è pari a 2.087 (43,9%). Una particolare attenzione è stata rivolta all'esame dei campioni di ortofrutticoli contenenti più principi attivi. Dall'elaborazione dei dati del 2020 risulta che sono stati eseguiti 1.336 campioni che presentano più residui pari al 28,1% rispetto al totale dei campioni analizzati, in diminuzione rispetto allo scorso anno in cui la percentuale era del 31,8%.

Relativamente ai risultati su cereali, oli e vino, su 2.217 campioni sono state rilevate 9 (0,4%) non conformità. I campioni privi di residuo sono stati 76% del totale mentre il 23,6 % sono risultati presentare residui nei limiti legali.

Il baby food esaminato è risultato totalmente regolamentare, tra i prodotti sono stati esaminati campioni di (626), latte (230), uova (120), pesci (7) e miele (82). Tutte le classi sono risultate perfettamente conformi. Nel latte, nel pesce e nelle uova non è stato riscontrato alcun residuo, nelle carni la percentuale di campioni senza residui è del 99%, nel miele è 97,6%. Complessivamente il 95,9% degli altri prodotti esaminati ha riguardato campioni senza residui, il 4,1% ha riguardato campioni con residui al di sotto del limite.

Mettendo a confronto le percentuali di irregolarità sui prodotti alimentari riscontrate sul territorio nazionale rispetto a quelle del territorio europeo negli anni 2014-2020, si rileva che le percentuali di campioni superiori ai limiti massimi di residui risultanti nel programma di monitoraggio europeo vanno dal 1,6% del 2014 al 3,6% del 2020, mostrando un livello medio di irregolarità superiore a quello registrato sul territorio nazionale (0,96% nel 2020).

Risultati dei controlli EFSA (ultimi dati 2022)

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) nel suo ultimo [report](#) sui residui di agrofarmaci

negli alimenti relativo all'anno 2022 pubblicato il 22 aprile 2024 ha confermato che sono i produttori europei, e tra questi quelli italiani, ad offrire gli alimenti più sani ai loro consumatori.

L'Italia, con quasi 8 mila campioni analizzati, si conferma tra i Paesi europei più virtuosi in tema di sicurezza alimentare con il 99,01% di prodotti agroalimentari sicuri posizionandosi molto al di sopra della media europea che è pari al 94,9%. I prodotti agroalimentari italiani presentano infatti residui inferiori ai limiti di legge fissati dalla normativa comunitaria e il 64,6% dei campioni è totalmente privo di residui di prodotti fitosanitari.

Il rapporto EFSA offre una fotografia completa sul livello dei residui riscontrati nell'intero territorio comunitario per quanto riguarda i prodotti di largo consumo, su 110.829 prodotti analizzati il 96,3% è risultato nei limiti di legge, di cui il 51,4% è risultato privo di residui. Quanto al sottoinsieme di 11.727 campioni analizzati nell'ambito del programma di controllo coordinato dall'UE (EU MACP), il 98,4% rientrava nei limiti di legge.

L'Italia si pone quindi al di sopra della media UE sia in termini di quantità analizzate, sia della qualità dei risultati raggiunti.

Agrofarma contro il mercato illegale di agrofarmaci

Il fenomeno degli agrofarmaci illegali si origina principalmente da furti, contraffazioni o importazioni parallele illegali e riguarda tutte le tipologie di agrofarmaco. Si stima che il mercato europeo degli agrofarmaci illegali abbia un valore pari al 10% del mercato legale.

I rischi legati all'impiego di agrofarmaci illegali non sono solamente di carattere economico per le Imprese del comparto (danno all'immagine del prodotto, al marchio aziendale, all'innovazione del settore che rappresenta uno dei principali vettori di crescita per le Imprese), ma si riflettono su tutta la catena del prodotto (operatori e lavoratori agricoli, colture, consumatori e ambiente) compromettendo seriamente la sicurezza e la tutela della salute umana e dell'ambiente ed anche l'immagine stessa dell'agricoltura italiana, riconosciuta in tutto il mondo per la qualità, la sicurezza e il valore nutrizionale delle sue produzioni.

Le tipologie di agrofarmaci contraffatti sono diverse da mercato a mercato e possono manifestarsi sotto diverse forme: si passa da copie di prodotti brevettati che presentano confezioni, etichette e contenuti estremamente ben riprodotti e che rendono difficile distinguerli da quelli originali, a copie di bassa qualità con etichettatura rudimentale.

Agrofarma è da anni impegnata nella lotta contro la produzione e il commercio di agrofarmaci illegali e, a questo proposito, ha anche istituito un apposito numero verde (800-913083) attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

Al numero verde si può rivolgere chiunque entri in contatto con agrofarmaci a prezzi anomali, distribuzione al di fuori dei canali tradizionali, vendite senza il rilascio della documentazione fiscale, confezioni non identificabili come originali o con etichette non in lingua italiana, confezioni non integre, prodotti visibilmente riconfezionati e con scarsa efficacia o con danni alla coltura trattata.